● MARADONA all'arrivo a Fiumicino

Alle ore 18 al San Paolo il giocatore si incontrerà con i suoi nuovi tifosi

Maradona: oggi la gran festa Avrà da Sivori la maglia n. 10

Giunto a Napoli ieri pomeriggio il giocatore si è subito sottoposto alle rituali visite mediche - Rifatto il copione della presentazione: niente elicottero: si presenterà al centro del campo sbucando dagli spogliatoi

Dal nostro inviato

NAPOLI — Un'attesa affannosa, sfibrante, nervosa, tirata a dismisura, irritante persino. Ma stavolta, dopo trucchi e rinvii, è finita davvero, perché Diego Armando Maradona, questo campione romantico e bizzoso, grande e permaloso, finalmente è qui, nella sua nuova città. No, nonostante tutto, nonostante quaranta giorni di delusioni e di speranze, di offese e di vendette, Napoli non si è stancata di aspettarlo. E i suoi tifosi, oggi, saranno tutti lì, nel ribollente e colorato catino del San Paolo, per far vedere a Diego Maradona che quel che in giro si dice di loro è soltanto verità.

Smesse scenografie esagerate, Maradona arriverà al San Paolo come un comune mortale. Niente più elicotteri che vengon giù dal cielo, e via anche le majorettes con gonne corte e bandierine. L'argentino entrerà sul prato dagli spogliatoi, sfilando tra due ali di ragazzini in tuta azzurra. Accadrà oggi, nel pomeriggio, alle sei. Lui, il campione, camminerà piano avviandosi a centro campo. Saluterà, forse, e percorrerà quei trenta, quaranta metri emozionato di sicuro per un'accoglienza mai preparata prima a nessun giocatore in nessun angolo del mondo.

Ecco, quel che per ora si può dire è tutto qui. Perché il resto, quel che intanto starà accadendo intorno, per ora è impossibile narrarlo. Giurano che saranno 80 mila, e che oscureranno il cielo. Anzi, con migliaia di palloncini e bengala colorati lo faranno blu, più blu di sempre. Maradona si guarderà attorno e stenterà a crederlo. Poi, da un microfono sistemato lì, proprio vicino a lui, saluterà e dirà grazie a quella folla sterminata. E inizierà, già in quel momento, a mostrare quanto vale, come uomo, questo ragazzo-prodigio, questo «numero uno» che tanti descrivono come intrattabile e rissoso.

Maradona «ingombrante» come tutte le notorietà, fonte di mille preoccupazioni per i dirigenti del Napoli, è arrivato in città ieri, appena qualche minuto prima delle 17. Vi è arrivato in auto direttamente da Fiumicino dove era atterrato alle 14,20. In gran segreto il fuoriclasse argentino è stato portato allo stadio San Paolo per le rituali visite mediche. Intorno, occhi vigili scrutavano vie e piazzali per avvertire in tempo dell'arrivo di eventuali gruppi di tifosi. In città, del resto, nel tardo pomeriggio si è diffusa la notizia che Maradona avrebbe trascorso la notte, questa sua prima notte napoletana, all'hotel Excelsior, sul lungomare. Una folla, via via sempre più numerosa, ha circondato l'albergo. Il Napoli, quindi, ha valutato l'opportunità di far dormire altrove il calciatore ed il suo non esiguo seguito.

Ma il «Maradona-day», come è stato definito, il giorno della vera festa, sarà quello di oggi. Il calciatore verrà presentato ufficialmente alla città alle 18, tra il primo ed il secondo tempo di una mini-partita tra allievi organizzata giusto a spiegare il pagamento di un biglietto per l'ingresso al San Paolo. I tagliandi, del resto, già ieri erano esauriti ed i bagarini hanno venduto le ultime curve a seimila lire (giusto sei volte il prezzo fissato dal Napoli).

Maradona non sarà solo, oggi, sul prato del San Paolo. Affianco a lui Claudia, l'inseparabile compagna, e poi quel suo *manager scaltro e furbo come* una volpe. Infine, Juliano e Ferlaino, giustamente soddisfatti. Ferlaino, soprattutto: questo presidente odiato e amato che con Maradona, stavolta, s'è giocato davvero l'ultima carta. Ci sarà anche Omar Sivori, l'altro «angelo con la faccia sporca» tanto amato dai tifosi napoletani, giunto ieri dall'Argentina. Sarà lui a consegnare a Maradona una maglia n. 10, una maglia che fu sua e che è stata ed è dei più grandi calciatori del mondo.

Una mega-conferenza stampa concluderà la giornata del campione argentino. Flash, luci abbaglianti e domande a raffica per iniziare a conoscere questo grande calciatore. Poi, davvero la fine. Volerà via di nuovo, Diego Maradona? Pare proprio di sì. Ma stavolta tornerà, i tifosi son tranquilli perché sanno che tornerà. E inizieranno ad aspettarlo di nuovo con l'allegria pacata, la calma serenità di chi sa che il sogno è ormai definitivamente realtà.

Federico Geremicca

E Pulcinella non trovò un posto nel copione

Dalla nostra redazione

NAPOLI — *Wanted! Con massiccio dispiegamento di uomini e mezzi da ieri è in corso la più grossa caccia all'uomo che la storia pedatoria ricordi. Il tifo, organizzato, sfuso e a pacchetti, è sulle tracce di Maradona, spera di braccarlo, catturarlo prima dell'abbraccio ufficiale al San Paolo. Molti gli emuli di Sherlok Holmes alla conferma del suo arrivo ieri pomeriggio a Fiumicino, in affanno i «servizi di sicurezza» del Calcio Napoli abilitati a tenere celato il nascondiglio di Maradona. Il capo dell'ufficio stampa, Carlo Juliano, è impenetrabile, con cortesi ma categorici silenzi allontana da sé la curiosità di addetti ai lavori e no. Il Centro Paradiso, insomma, è un bunker; il top secret la sua parola d'ordine. Fantasiose le ipotesi: c'è chi vuole Maradona a Capri nella villa di Ferlaino; c'è chi lo immagina nascosto in un anonimo albergo; c'è chi sostiene che lo abbiano travestito, rendendolo così irriconoscibile.*

IN SEDE — Al centro sportivo Paradiso, sede del Napoli, le ore della vigilia trascorrono tra mille imbarazzi, tra mille tensioni. Fa gli onori di casa Carlo Juliano, il funzionario più influente dopo il direttore generale, l'omonimo Antonio ancora a Milano per definire i trasferimenti di Daniel Bertoni, di Penzo e di Bagni.

«In realtà — dice con tono confidenziale — eravamo preoccupati dall'inserimento dell'Argentinos junior (l'originaria società di appartenenza di Maradona — ndr) tra il Napoli e il Barcellona. Abbiamo perciò preferito avere il consenso ufficiale della società argentina. E siamo riusciti ad ottenere il telex dall'Argentinos junior nella tarda serata, quando già avevamo annunciato il rinvio della presentazione».

Neppure il tempo di svelare i particolari dell'ultimo colpo di scena, ed ecco nuovamente giungere telefonate a raffica: il black-out telefonico imposto dall'addetto stampa era scaduto. Ed ecco piovere, via cavo, le richieste più strane.

«Pronto? Telefono da Siena, sono il gestore di una pizzeria. Vorrei fondare un Club Napoli, cosa devo fare?».

— «Si rivolga ad un altro ufficio, hanno sbagliato a passarle il mio». Click.

«Pronto? Dottore, sono la mamma di un cantautore. Mio figlio ha composto un inno, vorrebbe che fosse suonato domani al San Paolo...».

— «Ne riparleremo quando inizierà il campionato, ossequi». Click.

«Pronto? Sono De Vivo, stampo magliette. Posso stampare magliette e asciugamani con la testa di Maradona?».

— «Si rivolga alla "Maradona production", buongiorno». Click.

Sull'uscio dell'ufficio appare uno sconosciuto.

«Desidera?», chiede insospettito il nostro.

«Sono la maschera di Pulcinella...», si presenta l'anonimo.

— «Ebbene?».

«Vorrei donare la maschera a Maradona...».

— «Non è possibile, il Napoli vuole evitare teatralità».

«Ma come, io sono la Maschera...».

Faticoso convincere «la Maschera» che una simile coreografia non era contemplata dal cerimoniale di questa sera.

D'obbligo, a questo punto, il nuovo black-out telefonico e la presenza di un usciere in prossimità dell'ufficio stampa.

«Il Napoli — chiarisce il nostro stressato interlocutore — sta vivendo le giornate più convulse da quando curo l'ufficio stampa. La repentinità degli avvenimenti, il poco tempo a disposizione — appena un giorno — per organizzare una manifestazione così importante, ha creato più di un problema. Si sono accavallate richieste da tutto il mondo, ho dovuto saltare da un telefono all'altro. Ho ricevuto richieste di accredito dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dal Giappone, dall'Argentina...».

LE TELEVISIONI — Sanata la lite tra il Napoli e le televisioni, di Stato e private. Dopo l'iniziale richiesta di cinquanta milioni per la ripresa della cerimonia di questa sera, il Napoli — evidentemente resosi conto della gaffe — ha deciso di concedere i diritti di cronaca (tre minuti di immagini da mandare in onda) a tutte le emittenti che ne faranno richiesta. Chi trasgredirà alla disposizione, vale a dire chi trasmetterà più di tre minuti di immagini, sarà tenuto a pagare una penale di cinquanta milioni. Mentre scriviamo è ancora in corso una trattativa con la Rai: l'ente di Stato sarebbe intenzionato a trasmettere in diretta la cerimonia.

Marino Marquardt

● Nella foto in alto SIVORI al suo arrivo, ieri, all'aeroporto di Fiumicino

Matarrese insiste: soldi dallo Stato!

Il calcio mercato è ormai giunto alla frenesia collettiva delle ultime ore, i nomi grossi e piccoli rimbalzano dalle salette delle trattative, non sempre limpide, quasi mai semplici e dirette, ai titoloni dei giornali, alle discussioni dei bar sport; e però a tenere in questi giorni principalmente banco è la rielezione plebiscitaria di Matarrese alla presidenza della Lega per il quadriennio '84-'88 e le dichiarazioni rilasciate per l'occasione dal Nostro. Diciamo subito che l'operato dell'avvocato barese in questi due anni d'attività succedutisi alle dimissioni di Enzo Righetti è stato senza alcun dubbio di rilievo, e non è dunque il malanimo a suggerirci alcune pur doverose considerazioni alla sua «filippica» dell'investitura. Matarrese, dunque, ha con toni a dire poco apocalittici accennato, analizzando nel loro drammatico insieme i problemi del nostro calcio, ad un «disavanzo storico destinato ad ingigantirsi con lo svincolo definitivo». Ha parlato anche, a proposito di certi, in tutti i sensi, clamorosi acquisti, di grave preoccupazione «davanti a diritti sportivi che faticheranno a risultare compatibili con gli ammortamenti previsti dalla legge». Le parole sono in verità un po' tortuose, ma il senso, indubbiamente, è chiaro. Nemmeno il problema di certi favolosi ingaggi è passato sotto silenzio nel ditirambo presidenziale in cui appunto si precisa che certi emolumenti «sembrano esulare dalla logica dell'impresa». Conclude infine, il riconfermato presidente della Lega che «il prossimo biennio sarà il più difficile e drammatico di tutta la storia del calcio italiano». Una denuncia, se vogliamo, chiara e coraggiosa, che tiene pure presente nei suoi dettagli, sottolineandone anzi la particolare gravità, la situazione ormai vicina al fallimento della serie B che ha perso nell'ultima stagione 144.000 spettatori paganti, 330.000 abbonati e ben otto miliardi e mezzo d'incasso. Parole sante, dunque, le sue. Senonché ancora una volta si predica bene ma si finisce inevitabilmente col razzolar male. Quali infatti secondo il Nostro, i possibili rimedi? Non il rispetto delle leggi, la «91» e quelle non scritte ma morali, non l'oculatezza e la pulizia dei bilanci, non la lotta ai «fondi neri» che tutti sanno esistere, ma nessuno condanna e tira in superficie, non una precisa e corretta autoregolamentazione che impedisca le cosiddette spese pazze che sono un insulto al buonsenso e alla ragione in qualsiasi modo le si voglia contrabbandare, ma il solito, logoro ritornello di sempre: intervento straordinario del governo per far fronte alla perdita del patrimonio calciatori in seguito allo svincolo, mutuo a fondo perso, defiscalizzazione, aumento della quota Totocalcio e, infine, un patto d'onore tra i presidenti per porre quantomeno un freno a certi ingaggi principeschi e alle esose, financo offensive, richieste dei vari Giordano. La strada per il conclamato risanamento come si vede è quella vecchia, e non può di sicuro aprire sbocchi nuovi, palesemente contraddittoria inoltre con certe dichiarate buone intenzioni, del tutto ipocrite forse, se è vero che finiscono poi in un ricattatorio, inammissibile «basta!» ai dirigenti governativi, e, sotto sotto, a quelli federali. Matarrese, bontà sua, concede e si concede un anno di tempo. Dopo di che, udite udite, potrebbe anche fermare i campionati professionistici. E se si rivelasse il primo passo verso un autentico risanamento?

Bruno Panzera

Festeggiato dagli aeroportuali al suo arrivo a Fiumicino

Dieguito: «Eccomi Italia» poi la «fuga» in Range Rover

ROMA — Quando il Boeing 727 dell'Alitalia, magistralmente pilotato dal comandante Antonio Usai è scivolato dolcemente sulla lingua d'asfalto dell'aeroporto di Fiumicino, l'aerostazione, come fosse scattato un segnale, s'è automaticamente bloccata. Sotto il vettore s'è radunata subito una folla, tutti lavoratori aeroportuali, tutti con la voglia di vedere lui Diego Armando Maradona, l'uomo del giorno. Per gli altri, cioè i curiosi, e gli «addetti ai lavori» divieto assoluto d'accesso. Così i numerosi giornalisti convenuti a Fiumicino, pronti a raccogliere le prime impressioni «made in Italy» del «niño de oro» sono rimasti con i tacconi desolatamente vuoti. È filtrata solo una frase: «Eccomi Italia». Poi nient'altro. Per le interviste e le prime impressioni si dovrà attendere la conferenza stampa di oggi a Napoli.

Alle 14.15 «Dieguito» s'è affacciato dall'aereo. Indossava una camicetta a strisce verticali rosse e grigie, pantaloni blu notte. Al polso un orologio d'oro tempestato di brillantini.

Ad attenderlo ai piedi della scaletta alcuni dirigenti del Napoli, mentre tre macchine, una Range Rover color giallo, targata Caserta, una BMW bianca e una Volvo argento, targate entrambe Napoli, con i motori accesi, erano pronte a defilarsi velocemente dagli occhi indiscreti e dall'abbraccio della folla, che con il passare dei minuti era diventata sempre più folta.

Ma la fuga non è stata facile. Maradona è stato inghiottito per lunghi minuti dai suoi nuovi tifosi aeroportuali e non è potuto sfuggire neanche al tradizionale appuntamento con gli autografi. Ne ha firmati tanti, tra un flash e l'altro dei fotografi, letteralmente impazziti. Qualcuno lo ha anche abbracciato e baciato e lui, Dieguito, benché apparisse stanco, non s'è tirato indietro, nonostante gli incaricati del Napoli cercassero di infilarlo al più presto in una delle tre vetture e sottrarlo così alla platea.

Insieme al giocatore è sbarcata a Fiumicino anche la sua piccola corte. Una diecina di persone in tutto, con il mastodontico Jorge Cyterspiller in prima fila. Con lui anche i numerosi inviati dei giornali italiani, che hanno seguito a Barcellona l'incredibile evolversi di tutta la vicenda.

Dopo una ventina di minuti, con le forze dell'ordine impegnate a creare un passaggio, che diventava sempre meno accessibile, Maradona ha potuto raggiungere le macchine.

Delle tre, ha preferito la meno comoda Range Rover gialla, alle due sofisticate berline. Un pizzico di stravaganza, tipica del personaggio, che da Barcellona descrivono un po' capriccioso e a volte ombroso.

Ad aprire il varco due macchine civetta della polizia. Da un cancello secondario, saltando tutti gli obblighi doganali (per motivi d'ordine pubblico, spiegheranno i responsabili dell'aeroporto) il giocatore e la sua corte hanno preso la strada di Napoli. Una corsa veloce, con destinazione stadio San Paolo, dove una équipe di medici lo ha sottoposto ad una serie accurata di esami clinici.

p. c.

Colpo a sorpresa della società partenopea, diventata «regina» del calcio-mercato

Penzo è il nuovo centravanti del Napoli

L'attaccante della Juventus ha firmato per due stagioni (800 milioni circa) - Ora le attenzioni sono puntate su Bagni dell'Inter Anche la Lazio, dopo il «caso» Giordano ha concluso due acquisti: Storgato dalla Juventus e l'attaccante Garlini dal Cesena

MILANO — Capitano tutte ad Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter. Una settimana sfortunata: lunedì ha dovuto cedere gratis al Como il tedesco Muller chè nessuno lo voleva; martedì si è sentito male dopo la riunione dei presidenti in lega; ieri Bagni ha rotto con la società, il Napoli ha preferito acquistare Penzo al posto di Serena e, infine, due uomini armati sono entrati nella sede dell'Inter, in via Turati, e vi hanno svaligiato la cassaforte con dentro 60 milioni, tutti gli incassi degli abbonamenti. Migliorerà la situazione negli ultime quarantotto ore di calciomercato? Oppure Pellegrini dovrà vendere Serena al Como per un pugno di dollari e lasciar partire Salvatore Bagni? Tutto è possibile a meno che Serena abbia già nel frattempo un compratore: l'Udinese privo ormai di Virdis passato al Milan. Per Bagni c'è già stato un incontro con il Napoli: è possibile che oggi stesso il mediano nerazzurro possa essere acquistato da Ferlaino. E Beccalossi? Alla Sampdoria parlano solo di un 50% di probabilità che l'ex regista interista possa giocare a Genova il prossimo anno. I dirigenti dell'Inter, comunque, negano qualsiasi litigio fra Bagni e il presidente e sostengono addirittura che il mediano abbia già firmato per il prossimo anno. Dichiarazioni cadute nellos cetticismo generale.

NAPOLI — Come dicevamo, Domenico Penzo, centravanti, classe 1953, cinque gol nella passata stagione, è stato venduto dalla Juve al Napoli. L'ingaggio del giocatore si aggira sugli 800 milioni all'anno per due stagioni. Ma il mercato acquisti del Napoli non è ancora terminato: ora è diventato possibile l'acquisto di Salvatore Bagni, mentre c'è ancora qualche problema per Daniel Bertoni della Fiorentina. Ferlaino non ha ancora ufficializzato l'acquisto perchè Napoli e Fiorentina non si sono accordate sul prezzo: la società campana vorrebbe lo scambio alla pari con Pellegrini, mentre i viola vorrebbero guadagnare qualche milione (200 si dice) sull'affare. In un mercato, comunque, dove si spendono miliardi come noccioline, non saranno poche decine di milioni a far saltare la trattativa.

MILAN — Dopo Serena, ecco l'enigma Collovati. Dopo che in questi giorni si è tanto parlato di un gradimento del giocatore a trasferirsi a Torino, ora sembra che lo stopper rossonero non voglia nemmeno accettare di recarsi alla corte di Radice. Insomma il mistero rimane ancora fitto. Un'indiscrezione sta prendendo il sopravvento su altre: da Roma si starebbe tentando un piccolo ricatto nei confronti del Milan; è d'accordo a cedere Agostino Di Bartolomei però in cambio vuole Collovati. Perchè farne dal momento che il reparto difensivo romanista è al completo? Nella mente di Viola ci sarebbe ancora il disegno di uno scambio con Vierchowod della Sampdoria. Ma i dirigenti blucerchiati continuano a ripetere che il difensore è inseribile.

ROMA — Stupisce sempre l'immobilismo della Roma sul mercato che ieri ha acquistato solo il portiere Zaminelli dall'Avellino. Di colpi sul mercato Dino Viola ne ha tentati molti, ma tutti sono andati a vuota. E ieri sono usciti alcuni retroscena sul tentativo della Roma di acquistare addirittura Zico. Viola, per avere il fuoriclasse brasiliano, era disposto a cedere Cerezo, Bonetti, Jorio e Chierico all'Udinese. L'affare sembrava concluso, ma una postilla del contratto che lega Zico all'Udinese ha fatto saltare la trattativa: Zico voleva il 30% del guadagno nel caso del suo passaggio ad un'altra squadra. E allora Mazza ha dovuto fare marcia indietro.

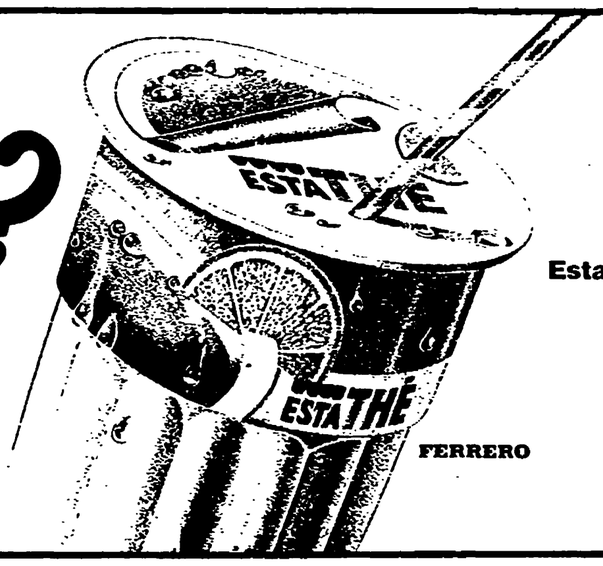
LAZIO — La società laziale si vede poco a Milano Fiori. Dopo il fattaccio con la Juve che ha rifiutato di acquistare Giordano e Manfredonia, Chinaglia tratta dalla camera di un albergo milanese. Ieri ha acquistato Storgato dalla Juve e Garlini dal Cesena.

SAMPDORIA — Fossati sarebbe anche disposto ad acquistare Beccalossi, ma solo se riesce a vendere Marocchino al Bologna. Il giocatore ha comunque già detto che in serie B lui non vuole giocare. E la trattativa si è rotta ancora una volta.

VARIE — Il Monza ha venduto Colombo all'Avellino per 750 milioni, Paolo Conti è passato dal Bari alla Fiorentina, Marini dalla Lazio al Genoa (350 milioni), Miele dalla Lazio alla Cremonese, Turchetta dal Varese al Verona, Faccini dalla Roma al Varese, Borgonovo e Maccoppi del Como alla Sambenedettese. L'Avellino cerca di vendere Bergossi e prendere Vincenzi dal momento che Zanone ha rifiutato di venire ad Avellino.

Sergio Cuti

sete d'estate?
sete di ESTATHÈ



certo, Estathè disseta,
non è gassato ed è senza coloranti.
E' squisito thè al limone,
in una confezione igienica e comodissima.
Portalo con te e bevilo quando vuoi:
Estathè disseta sempre, anche non ghiacciato.
Estathè per la sete d'estate.

Disseta e... non è gassato!

FERRERO